

ETIMOLOGIA DEL CONTESTO - LATINISMI ECCLESIASTICI
Ital. visibilio, strabiliare e trasecolare

A oltre quarant'anni dall'unità nazionale Edmondo De Amicis scriveva: "Sono usati ora anche fra noi (in Piemonte), parlando italiano, sono anzi diventati comunissimi una quantità di vocaboli e di locuzioni che quand'ero ragazzo erano affatto sconosciuti. Quarant'anni fa non le sarebbe mai occorso di sentir dire da un piemontese schiacciare un sonno, appisolarsi, fare uno spuntino, fare ammodo, uomo di garbo, gente per bene, mi frulla per il capo, andare in visibilio, prendere in tasca, faticare parecchio, e via discorrendo".¹ Famosi del resto erano diventati dal 1846 i versi del Sant' Ambrogio di Giuseppe Giusti:

Sentía nell'inno

.....

Uno sgomento di lontano esilio

Che mi faceva andare in visibilio

(vv. 65-72)²

¹ L'Idioma gentile, Milano 1905, pp. 72-73.--

Cfr. Br. MIGLIORINI, Storia della lingua italiana, Firenze 1960, (1963⁴), p. 724 il quale cita questo passo deamicisiano nel capitolo "Mezzo secolo di unità nazionale (1861-1915) "per notare che "le diversità fra il toscano parlato e l'italiano usuale si sono venute attenuando".

² Poeti Minori dell'Ottocento (a cura di L. BALDACCI e G. INNAMORATI, vol. II, Milano-Napoli 1963, p. 922.

Il TOMMASEO-BELLINI³ registrava visibilio con il significato di "quantità grande di persone o di cose": un visibilio di gente - Un visibilio di spropositi - M'ha fatto un visibilio di complimenti - Un visibilio d'impertinenze e la locuzione andare in visibilio con il senso di "strasecolarsi, strabiliarsi, andare in estasi per dolcezza, meraviglia o sim."⁴; anche dal punto etimologico si proponeva correttamente: "Forse da quelle parole dal Credo: Visibilium omnium et invisibilium".

Questo etimo, che già era stato proposto dal NIERI,⁵ è

³ N. TOMMASEO - B. BELLINI - G. MEINI, Dizionario della lingua italiana, vol. IV, 2, Torino 1879, p. 1860.

⁴ Cfr. P. PETROCCHI, Novo dizionario universale della lingua italiana, vol. II, Milano 1902, p. 1231.

⁵ I. NIERI, Parole e modi propri del parlare lucchese derivati dalla Bibbia e dal rito ecclesiastico "Atti Accad. Lucch." XXXII (1904), pp. 509-593, rist. in Scritti Linguistici (a cura di S. PARDUCCI), Torino 1944, pp. 509-593, e successivamente rist. a cura di G. LERA, Lucca 1965, dove a pag. 73 si legge: "Visibilio, Andare in visibilio. Dal Credo: Visibilium omnium et invisibilium." Ma l'interpretazione è ben più antica come si vede dalle annotazioni al Bacco in Toscana di Francesco Redi (Firenze, Matini, 1685, p. 224), dove si legge: "Nella contraria maniera, che da εἶν *ἀειμῆς* di Omero disse Virgilio inarime facendo di due parole una, nel che, per usar la frase del Berni, ei prese un granciporro, la plebe Fiorentina da Invisibilium, parola del Simbolo Niceno da lei, siccome molt'altre, male intesa, e storpiata, ha fatto Invisibilium, e poi, come se fossero due parole In visibilio. Onde andare in visibilio per andare in estasi, quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo. Ma non si userebbe se non per ischerzo".

attualmente confermato e accolto da tutti i moderni vocabolari etimologici italiani,⁶ e risale a uno dei molti latinismi di origine ecclesiastica, che sono profondamente penetrati e si sono radicati nel lessico delle varie parlate d'Italia.

Il vocabolo visibilio sembra attecchito qua e là in varie regioni d'Italia e già in fase pre-unitaria; tra le varie testimonianze, senza pretendere di volere essere completi, possiamo menzionare in Lombardia: vigevanese visibili "s.m. - Visibilio; nella maniera andà in visibili - andare in visibilio",⁷ vogherese visibili "visibilio, nella loc. andà in visibili, andare in visibilio, trasecolare";⁸ pavese visibili "visibilio: \hat{g} er \hat{u} n - ad \hat{g} ent; andà iñ -",⁹ bergamasco visibilio (Ů) "un diavolio, una confusione, uno schiamazzo";¹⁰ nel Veneto: vittoriese bisibilio, visibilio "confusione (di persone), visibilio";¹¹ friulano visibili "visibilio: un visibili D'insez

6 Br. MIGLIORINI - A. DURO, Prontuario etim. d. lingua ital., Torino 1950 (1970⁵), p. 619; C. BATTISTI - G. ALESSIO, Dizion. etim. ital., Firenze 1957, vol. V, p. 4067; Dizion. Encicl. Ital., vol. VI, Roma 1961 p. 806; G. DEVOTO, Avviamento alla etimologia ital., Firenze 1967, p. 459.

7 G. VIDARI, Vocab. del dialetto di Vigevano, Firenze 1972, p. 438.

8 A. MARAGLIANO, Vocab. dialettale vogherese (a cura di V.G. BONO), Bologna, 1976, p. 724.

9 E. GALLI, Dizion. pavese-ital., Pavia 1965; p. 577.

10 A. TIRABOSCHI, Vocab. dei dialetti bergamaschi antichi e moderni, Bergamo 1862 (1873², rist. 1967), p. 1419.

11 E. ZANETTE, Dizion. del dialetto di Vittorio Veneto, Treviso 1955, p. 55.

(Egiziano Pugnetti, 36),¹² triestino vi(ibi)lio "visibilio (moltitudine pressochè infinita che fa strabiliare, cioè andare in visibilio, anche per la stranezza, oltre che per il numero: Che visibilio! - Cosa xe nato? - Son forsi un genio! o son un mato? - Vedo palazi - Fati de oro - Ninfe sirene - Che cantà in coro (Adolfo Leghissa), piranese bi(ibi)lio "visibilio, moltitudine, quantità: sto ano vemo fato un bi(ibi)lio de pomi (Nicolò Linder da Pirano), rovigianese bi(ib)èlio "id.";¹³ in Emilia, con una curiosa alterazione paretimologica (x viso bello), bolognese visibelli "visibilio, voc. lat. corrotta dalla plebe, onde si dice andar in visibilio, che vale dileguarsi, perdersi, strabiliarsi, andar in estasi per la meraviglia o per la dolcezza",¹⁴ modenese visibèlli (andèr in) "andare in visibilio, strabiliarsi, strasecolarsi";¹⁵ in siciliano visibìliu "voce latina corrotta dalla plebe, la quale dice jiri nvisibìliu, per istrasecolarsi, andare in estasi per la meraviglia, o per la dolcezza, andare in visibilio".¹⁶

¹² IL NUOVO PIRONA, Vocab. friulano, Udine 1935 (1967²), p. 1283.

¹³ E. ROSAMANI, Vocab. giuliano, Bologna 1958, pp. 94 e 1228.

¹⁴ C. CORONEDI BERTI, Vocab. bolognese-ital., vol. II, Bologna 1869-1874 (rist. 1969), p. 485.

¹⁵ E. MARANESI, Vocab. modenese-ital., Modena 1893 (rist. Bologna 1967), p. 435.

¹⁶ V. MORTILLARO, Nuovo Dizion. siciliano-ital., vol. II, Palermo 1844, p. 453; 1853², 1862³, p. 929. Cfr. A. TRAINA, Nuovo vocab. siciliano-ital., Palermo 1868, p. 1095: visibìliu "voce latina corrotta, usata nella frase iri `n visibìliu per istrasecolarsi, andar in estasi per la meraviglia, o per la dolcezza, Andare in visibilio".

A causa del suo etimo, il quale non risiede in un solo vocabolo, ma in tutto il contesto¹⁷ della prima parte del "Credo" cristiano che il sacerdote pronunciava solennemente nel mezzo dell'altare: "Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium", il popolo dei fedeli doveva avere estratto in uno stato di parziale comprensione un vocabolo visibilio con il significato primario di "grande quantità (<omnium) di cose straordinarie (<visibilium et invisibilium)", come si ricava anche dalla locuzione andare in visibilio "andare in estasi per meraviglia, stupore, e sim."; stando così le cose appaiono decisamente secondari i significati di "confusione, schiamazzo, ecc."

Giunti a questo punto passiamo adesso a prendere in considerazione il verbo intr. e rifl. strabiliare "meravigliare straordinariamente; rimanere sbalordito per la meraviglia".

Stando al TOMMASEO-BELLINI¹⁸ l'esempio più antico sembra trovarsi in un passo della Nencia da Barberino di Lorenzo il Magnifico:

Nenciozza mia, tu mi fa strabiliare,
quando ti veggio così colorita.¹⁹

¹⁷ E' un caso particolare della "linguistica del contesto" che andrebbe approfondita; si veda per ora W. DRESSLER, Einführung in die Textlinguistik, Tübinga 1972 (trad. ital. Introduzione alla linguistica del testo, Roma 1974), nonché W. DRESSLER - S.J. SCHMIDT, Textlinguistik. Kommentierte Bibliographie, Monaco 1973.

¹⁸ Op. cit., IV, 1, p. 1232.

¹⁹ Lorenzo de' Medici, Canzone a ballo, Firenze 1568, p. 40, ottava 43; Opere vol. II, Firenze 1825, p. 151; Opere (a cura di A. Simioni), vol. II Bari 1914, p. 285; Opere (con un saggio introd. di M. MARTELLI, vol. I, Torino 1965, p.17.

Accanto a strabiliare esiste, o meglio esisteva la variante più rara strabilire testimoniato in una lettera di Francesco Redi: Io per me mi sono s t r a b i l i t o, ma mi sono s t r a b i l i t o da vero;²⁰

e nelle Rime piacevoli di Giovan Battista Fagioli:

Vidi cose ch'i`m`ebbi a s t r a b i l i r e²¹

Il PETROCCHI²² pone strabilire nel "sottosuolo" e lo qualifica come "termine senese".²³

Quanto all'etimo il TOMMASEO-BELLINI annotava "vogliono che sia dal lat. mirabilia. Quasi extramirabilia",²⁴ e certamente quella proposta era fallace, ma nessuno è riuscito a darci nulla di meglio: il NIGRA²⁵ aveva pensato a un collegamento con strabus

²⁰ Lettere di Francesco Redi, Firenze (Magheri) 1825, p. 35

²¹ Rime piacevoli di G.B. Fagioli, vol. III, Firenze (Moucke) 1732, p. 190.

²² Op. cit., p. 1058.

²³ Tuttavia non ricorre in alcun vocabolario dialettale dell'area senese.

²⁴ Vedi Vocabolario universale italiano, vol. VI, Napoli (Tramater) 1838, p. 613.

²⁵ "Arch. Glott. Ital." XV (1899-1901), p. 509. Del tutto cervelotico è quanto diceva O. PIANIGIANI, Vocab. etim. d. lingua ital., Roma-Milano 1907, p. 1367: "strabiliare e strabilire vuolsi detto per STRABILICARE quasi andar fuori di (v. stra-) BILICO, cioè di equilibrio, sbilanciarsi: ma altri lo disse contratto da ESTRA + mira-BILIARE. Successivamente il Pianigiani (Aggiunte, correzioni e variazioni al vocab. etim d. lingua ital., Firenze 1926) aderì invece alla proposta del Parodi da EXTRA-VARIARE (cfr. genov. stralobià).

"guercio"; lo SPITZER²⁶ aveva dichiarato: "Über dies Wort sagt REW 8281: "Ital. strabiliare "in Erstaunen geraten", ursprünglich "die Augen verdrehen" AGIItal. XV, 509 ist morphologisch nicht annehmbar, noch weniger geht * EXTRAVARIARE R. XXVII, 212". Ich sehe in strabiliare, neben dem strabilire in Siena vorkommt (Petr.), einfach Ableitung von bile (volkstümlich bilia) "Galle", wovon wir auch gelehrte Ableitungen wie (atra)-biliario haben. Für die Bedeutung muß man von "schlechter Laune werden, sich ärgern, zornig werden" über eine böse oder unerwartete Nachricht ausgehen (vgl. die entsprechenden Bedeutungen von ital. bile); zur Ableitung vergleiche ital. strafelarsi "sich abarbeiten", trafelare "außer Atem sein". Man beachte noch, daß die häufigste Wendung ist: tu mi fai strabiliare = "du lässest mir die Galle übergehen", "du bringst mich ganz aus dem Häuschen". Gemeinsam ist dem strabiliare wie der collera (zu gr. χολή "Galle") das Plötzliche und Intensive der Erregung. Über die Galle im Volksglauben vgl. Brissaud, Histoire d. express. popul. pass.; ma giustamente il MEYER-LÜBKE²⁷ manifesta sotto il lemma bilis "Galle" le sue perplessità: "It. strabiliare "sich wundern" ist begrifflich nicht erklärt": il MIGLIORINI-DURO²⁸ si limita a dire che è di "etimo incerto"; il BATTISTI-ALESSIO²⁹ - seguendo il REW - dopo avere richiamato alla mente il lucch. biliato "bilioso, aggiunge: "forse da `bile` con sviluppo semantico non ben chiarito travaso di bile)". E a quest'ultima proposta si attengono sostanzialmente il "Dizionario Enciclopedico Italiano"³⁰: "forse derivato di bile" e il DEVOTO³¹: "verbo

²⁶ "Arch. Rom." VI (1922), p. 165

²⁷ Rom. Etym. Wb. Heidelberg 1935³, p. 96, nro 1105.

²⁸ PELLI cit., p. 554.

²⁹ DEI cit., p. 3646.

³⁰ Op. cit., XI, p. 734.

³¹ AEI cit., p. 413.

denominale da bile col prefisso stra- 'fuori', incrociato con terribile: 'fare uscir fuori la bile per lo spavento'".

Tutte queste ipotesi proposte modernamente non hanno alcun fondamento sul piano semantico, perchè il verbo strabiliare (var. strabilire) non autorizza la minima connessione con il significato di bile e con i suoi valori metaforici i quali si collocano tutti nell'area nozionale di "ira, rabbia, collera, sdegno, ecc." e non certo in quella della "meraviglia, stupore, ecc." che è propria di strabiliare.

Ma prima di avanzare una nuova interpretazione etimologica è opportuno fornire un quadro delle testimonianze, così come risultano nel quadro lessicografico dialettale.

Per la Liguria abbiamo una testimonianza isolata nella Val Graveglia: strabilyāre "meravigliarsi";³² in Lombardia è registrato solo per Pavia: strabiliā "strabiliare: na di(da kuaj da fa ";³³ quanto all'Emilia sembra che si trovi soltanto in Romagna: strabigliēs "strabiliare, strabiliarsi";³⁴ in Toscana il verbo è raccolto per Pisa: strabigliā "strabiliare";³⁵ quindi nelle Puglie è dato per Bisceglie: strabigliā "strabiliare";³⁶ e infine viene documentato nel siciliano: strabiliari "vale fuor

³² H. PLOMTEUX, I dialetti della Liguria orientale, vol. II, Bologna 1975, p. 970.

³³ E. GALLI, Dizion. pavese-ital., cit., p. 494.

³⁴ A. MORRI, Vocab. romagnolo-ital., Faenza 1840 (rist. Bologna 1969), p. 755.

³⁵ G. MALAGOLI, Vocab. pisano, Firenze 1939, p. 409.

³⁶ Fr. COCOIA, Vocab. dialettale biscegliese-ital., Trani 1925, p. 198 dove è indicato anche "strabiglia di cause, monte di robe".

di modo naravigliarsi, trasecolare, uscir fuori di se per lo stupore".³⁷

Da una considerazione complessiva appare che strabiliare non è voce profondamente radicata nei dialetti e per tutta l'area fuori della Toscana si può ammettere che si tratti di una parola discesa qua e là dall'italiano, come già del resto giustamente osservava il PLOMTEUX per la testimonianza isolata della Val Graveglia.

In questa situazione emerge nettamente che sul versante semantico, come pure in quello areale e sociolinguistico, strabiliare e visibilio si pongono su un medesimo piano. Stando così le cose, appare quindi probabile che strabiliare sia anche etimologicamente raffrontabile con visibilio: per ammettere questa connessione è sufficiente immaginare che strabiliare proceda da un anteriore stra(visi)biliare con sincope delle sillabe intermedie -visi-.

Questa etimologia ha dalla sua anche il fatto che da visibilio possono procedere normalmente sia la forma strabiliare sia la forma strabilire; e a questo proposito è interessante la forma strabiliènza che ricorre nella locuzione pe'belluria e strabiliènza usata dai contadini senesi quando "nei giorni festivi mettono le nappe rosse intorno alle corna dei buoi".³⁸ Questa forma strabiliènza va posta in connessione con il sostantivo strabilio "maraviglia grandissima" attestato nella Bucchereide di Lorenzo Bellini:

³⁷ V. MORTILLARO, op.cit., p. 832; cfr. A. TRAINA, op.cit., p. 977, s.v. strabbiliari dove si dà anche il significato di "fuor di modo adirarsi". - Si veda anche R. ROCCELLA, Vocab. della lingua parlata in Piazza Armerina, Caltagirone 1875 (rist. Bologna 1970), p.263; strab'liè "strabiliare".

³⁸ V. CAGLIARITANO, Vocab. senese, Firenze 1975, p. 163.

Ma quel, che mi fa dar nello strabillio,
son quei tanti ricami, e quelle trine,³⁹

Anzi, a ben riguardare, strabiliare e strabilire possono procedere ancora meglio da un +stra(visi)bilio con la più regolare caduta delle due sillabe protoniche: del resto l'accentazione strabillio (e non *strabilio) esclude più decisamente ogni tentativo di collegamento con bile e favorisce l'interpretazione di un nesso con visibillio.

Ma le questioni sembrano non fermarsi a questo punto. Vi è un altro verbo che presenta un valore semantico non troppo distante da strabiliare: si tratta di trasecolare e della variante ormai desueta strasecolare.

Il verbo trasecolare è documentato fin dal Burchiello:

E la gallina diventò testuggine
che fe` trasecolare ogni profeta⁴⁰

dal Firenzuola:

..Lavinia, dubitando quasi che la non fusse dessa,
la cominciò a guardar fiso, come trasecolata⁴¹

dal Berni:

Ognun mi guarda per trasecolato,
E dice ch'io sto male e ch'io vo via.⁴²

³⁹ Lorenzo Bellini, La Bucchereide, Milano 1863 (rist. Bologna 1974) proem. II, p.1a (p.54).

⁴⁰ I sonetti di Burchiello et di messer Antonio Alamanni alla burchiellesca, Firenze (Giunti) 1552, I, 42 (p.13).

⁴¹ Agnolo Firenzuola, Le novelle (a cura di E.RAGNI), Milano 1971, giorn.I, nov.II, 16 (p.109).

⁴² Francesco Berni, Rime, poesie latine e lettere edite e inedite (a cura di A. VIRGILI), Firenze 1885, LXV. In lamentation d'amore, pp. 151-152.

E il verbo strasecolare è attestato fin dal Forteguerra:

Ferrau, tu mi fai s t r a s e c o l a r e,⁴³
(Disse Rinaldo, e si batté sull'anca)

Ancora il TOMMASEO-BELLINI prospettava che strasecolare e trasecolare derivassero la loro motivazione da un senso "uscire fuori del secolo": e questa soluzione è stata mantenuta dal MIGLIORINI-DURO,⁴⁴ dal PRATI,⁴⁵ dall'OLIVIERI,⁴⁶ dal BATTISTI-ALESSIO,⁴⁷ dal Dizionario Enciclopedico Italiano,⁴⁸ e quindi anche dal DEVOTO.⁴⁹

Ma nessuno ha posto mente al fatto che strasecolare o trasecolare figura spesso unito con strabiliare e con visibilio. Si veda, ad

⁴³ Niccolò Forteguerra, Ricciardetto, vol. I, Parigi 1738, c. III, st. 54 (p.59).

⁴⁴ PELLI cit., p. 587: "derivato di secolo (quasi andar fuori del secolo, del mondo)".

⁴⁵ A. PRATI, Vocab. etim. ital., Milano 1951 (1970²), p. 895.

⁴⁶ D. OLIVIERI, Dizion. etim. ital., Milano 1953, p. 628: "il verbo it. trasecolare vale appunto origin. `uscir fuori dal secolo` cioè da questa vita in senso fig."

⁴⁷ DEI cit., V, p. 3868; "propriamente uscire dal `secolo` nel senso di `vita di questo mondo`".

⁴⁸ Op. cit., XII, p. 326; "derivato di secolo; cfr. le espressioni antiche cavar del secolo "togliere di cervello", e `esser fuori del secolo` `aver perduto l'intelletto`".

⁴⁹ AEI cit. p. 436; "verbo denominale da sècolo col prefisso tra-²: `andar fuori del secolo`".

esempio:

Francesco Redi:

Me ne strassecolo, me ne strabilio
e fatto estatico vo in visibilio⁵⁰

Francesco D'Ambra:

Io strabilio, trasecolo! i spanto
affatto!⁵¹

Leonardo Salviati:

.. sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto
storditi, non che stupidi, confusi, spantati,
strabiliati, e trasecolati.⁵²

Questa coincidenza non mi pare punto casuale e quindi anche se ritengo giusta l'etimologia che vede in trasecolare, strasecolare il vocabolo sècolo, tuttavia ritengo che essa non possa essere motivata dal significato generico di sècolo, con le argomentazioni stiracchiate che figurano nei vocabolari etimologici (vedi note precedenti).

Poichè strasecolare (e trasecolare) appare strettamente connesso con visibilio e specialmente con strabiliare, penso che questo verbo potrebbe essere nato dal medesimo contesto del 'Credo' e in particolare dalle parole: Et ex Patre natum ante omnia
s a e c u l a poco distanti da visibilium omnium et invisibili-
lium, nonchè dalle altre finali "Et expecto resurrectionem

⁵⁰ Francesco Redi: Bacco in Toscana (presentaz. di G.P.MARCHI), Verona 1970, p.75.

⁵¹ Francesco D'Ambra, Il furto, a.V, sc. 14^a, in Il teatro classico del secolo XVI, Milano, s.d. ,p. 32

⁵² Considerazioni di C.F. da Vernio [Leonardo] Salviati intorno a un Discorso di M. Giulio Ottonelli da Fanano sopra ad alcune dispute dietro alla Gierusalèm di Torquato Tasso, Firenze 1586, p. 148.

mortuorum. Et vitam venturi saeculi". Ma si potrebbe anche por mente al fatto che la parola saeculum ricorre nella formula di conclusione per omnia saecula saeculorum, che viene intonata ad alta voce alla fine della *Secreta*, prima della recita del *Pater Noster* e alla frazione dell'Ostia: anzi questa spiegazione appare ancora più appropriata perché il sacerdote, per ben tre volte, pronuncia con voce elevata questa formula dopo una serie di preghiere recitate a bassa voce, come se all'improvviso si destasse da una profonda meditazione (epo-nesi).

Prescindendo dal fatto che le conclusioni alle quali si è pervenuti siano più o meno soddisfacenti, appare tuttavia confermata la necessità di un'attenta valutazione "strutturale" nella ricerca etimologica,⁵³ ma risulta altresì urgente che in alcuni settori del lessico - quale appunto quello dei vocaboli popolari di origine ecclesiastica - si proceda anche a una valutazione "contestuale" dei vocaboli esaminati. Infatti gli aspetti "connotativi", che talvolta sono indispensabili per il sostegno di una proposta etimologica, non sono soltanto di tipo extralinguistico (origine storico-culturale), ma possono anche essere di tipo intralinguistico (origine contestuale).

⁵³ Sui metodi in atto nella ricerca etimologica, si veda ora A. ZAMBONI, L'etimologia, Bologna 1976.

Povzetek

ETIMOLOGIJA SOBESEDILA - CERKVENI LATINIZMI ital. visibilio, strabiliare in trasecolare

Avtor tehta dosedanje razlage za italijanske izraze visibilio, strabiliare in trasecolare, ki vsi pomenijo približno isto, namreč 'ostrmeti', 'osupniti', 'silno se začuditi', in ugotavlja, da poznavanje pomenskega premika še ni razlaga. Ni dvoma, da so vsi trije vzeti iz cerkvene latinščine; gotovo je tudi, da sta prva dva etimološko blizu, najbrž je strabiliare po sinkopi srednjih zlogov iz *stra(visi)biliare. Za trasecolare ali starejše strasecolare, kar slovarji povezujejo zmeraj s saeculum, torej predpostavljajo bazo *extra-saeculum, pa avtor le opozarja na dejstvo, da se ta izraz pojavlja velikokrat v neposredni zvezi z visibilio in strabiliare, pa je potemtakem mogoče pomisliti na kontekstualno povezanost, torej na čisto jezikovne razloge, ki so latinski saeculum, nedvomno etimološko bazo, približali glasovno in pomensko.